



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Aaa!

Aldo Busi

pagine 168, euro 11,00

Bompiani

Dopo sette anni di astinenza dalla scrittura Aldo Busi ci consegna tre racconti sull'Italia di oggi: il potere del Vaticano, la dura vita degli immigrati, la disoccupazione...

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

Forse non sarà il più grande scrittore italiano vivente, come amava dire di se stesso qualche anno fa (ultimamente non lo dice più perché ha deciso di non scrivere cose nuove, a parte qualche piccola eccezione, come questo libro). Ma è certo che leggendo Aldo Busi non si può non apprezzare, anzi godere, la sua scrittura assolutamente unica nel panorama delle patrie lettere. Unica per la *verve* esuberante, scoppiettante e gioiosa anche nel dolore. A tratti iconoclasta e persino blasfema. E unica per lo sguardo feroce e graffiante sulla realtà che ci circonda, colta in tutte le sue contraddizioni e ipocrisie. A costo di essere scioccante e talora sgradevole, nella brutalità della nuda descrizione di ciò che accade.

Il volume ora in libreria comprende tre racconti, il primo dei quali già apparso nella nuova edizione di *Sentire le donne* (Bompiani 2008), ma qui ripresentato con qualche variante (alcune, come un lucido e terribile passo sul sequestro Moro, niente affatto secondarie). Il testo su cui si apre il libro vede come pro-



Mario Giacomelli, dalla serie di scatti dei «Pretini»

L'ITALIA ALL'OMBRA DELLA CUPOLA

Tre racconti di Aldo Busi
rileggono la storia italiana
del secondo '900

tagonista una sorta di «prete laico», cioè un potente politico cattolico, regolarmente sposato da quarant'anni di infelicità coniugale, ma che da ragazzo era stato in seminario per diventare sacerdote. Lì era stato fotografato da Mario Giacomelli, l'autore della celeberrima serie di scatti ai «pretini». È proprio entrando in una galleria dove sono esposte quelle foto che l'uomo riconosce se stesso ragazzo («Quindi anch'io devo avere avuto... oh, mio Dio... diciotto, diciannove anni!») e ripensa al proprio passato.

Ma il racconto è soprattutto un monologo, a tratti folle e allucinato, sulla gestione del potere in un'Italia ancora sotto la pesante «cappa di protezione» del Vaticano. Lui stesso è «una porpora della Chiesa travestita in grigia borghese». A fargli da contraltare il personaggio dell'Innominabi-